

Dalla Toscana un voto comunista per l'Europa



Anche domenica si decide come uscire dalla crisi

Intervista con il compagno Galluzzi candidato al Parlamento europeo



Non si è ancora spenta l'eco delle polemiche e delle interpretazioni sul risultato del 3 giugno, che gli elettori si apprestano ad esprimere un nuovo voto: questa volta per il Parlamento Europeo. Non si tratterà di formare un nuovo governo, è vero, ma non sono certamente queste elezioni meno importanti di quelle per il Parlamento nazionale.

Una considerazione questa che viene naturale di fronte ad una diffusa preoccupazione per una partecipazione al voto che domenica 10 giugno (a differenza delle elezioni nazionali si vota in una sola giornata) dovrà essere coerente con le tradizioni civili e democratiche del nostro paese.

Le elezioni per il Parlamento Europeo non possono essere considerate né una prova d'appello né una sorta di rivincita rispetto alle elezioni di domenica scorsa. Il 3 giugno è un voto che si perde di vista il problema europeo, dimenticando che esso condiziona anche lo sviluppo del nostro paese, così come l'Italia può influire e condizionare l'Europa.

Le cose come stanno, puntando magari su una "ristrutturazione selvaggia" da portare avanti sulle spalle dei lavoratori, che pensa ad una struttura tecnocratica della comunità e ad un suo ruolo subalterno. L'altra, quella nostra, dei sindacati e di gran parte della sinistra che vuole programmare lo sviluppo, con un trasferimento reale delle risorse, con una democratizzazione della comunità, con un suo ruolo autonomo ed aperto ad un nuovo rapporto con i paesi dell'Est e del Terzo Mondo.

«Quindi l'Italia può avere un suo ruolo preciso, nello sviluppo di una linea di rinnovamento?». «Certamente. Sono problemi, quelli cui occorrono che toccano direttamente gli interessi dei lavoratori italiani e lo sviluppo del nostro paese, proprio perché dal tipo di sviluppo della comunità, dipenderà in misura sempre più larga il futuro anche dell'Italia che per aver seguito una politica non fondata sulla programmazione ha subito i maggiori danni non solo nei suoi settori produttivi, ma anche per il livello medio del suo sviluppo».

«In questa campagna elettorale gli avversari del PCI hanno sostenuto l'invalidità di un voto comunista per l'isolamento del nostro partito nel nuovo Parlamento Europeo. E' davvero così?». «Noi comunisti italiani siamo per quella politica di rinnovamento che, prima indicava, ebbene per portare avanti questa linea è necessario avere un "potere" europeo che poggi su una struttura e su forze democratiche e di sinistra. Questo "potere" non può fondarsi su una somma di partiti. E' questa una concezione vecchia che contrasta con il "nuovo»

vo" che questo Parlamento intende esprimere e che deve potersi reggere su forze politiche che siano omogenee ad una linea di rinnovamento. Quindi un problema che non si risolve sbandando le sigle». «E qual è il panorama che si ha oggi nelle forze politiche europee?». «Se si guarda agli attuali raggruppamenti europei ci si accorge che non c'è omogeneità su una linea politica. Prendiamo il "Partito popolare europeo", che omogeneità c'è fra la linea delle due democrazie cristiane della Germania occidentale - quella di Strauss e l'altra di Kohl - e fra queste e la Dc italiana? E se si guarda alla Confederazione dei Partiti socialisti europei? Quanta differenza passa fra la linea dei laburisti inglesi (che sono con l'Europa) e quella dei socialisti francesi (che sono sostanzialmente, per quanto riguarda i poteri del Parlamento, per lasciare le cose come stanno) e l'altra del Psi che è invece per una Europa unita e per una integrazione non solo economica ma politica? Non soltanto non sono omogenee le linee ma neppure le politiche concrete. Per questo noi comunisti italiani ci presentiamo da soli. Non solo perché anche fra noi e il PCF, pur convenendo su una linea generale di socialismo nella libertà e democrazia, ci sono differenze sulla prospettiva ed anche su alcune scelte concrete dell'Europa comunitaria, ma anche perché presentandoci da soli vogliamo sottolineare alle forze socialiste e democratiche, la necessità di svincolarsi da condizionamenti ideologici per favorire l'unità di azione della sinistra attorno ad una linea di rinnovamento. E poi anche perché voglia-

mo sottolineare la necessità di un ripensamento e di una riflessione ideale e politica di fronte ai problemi nuovi, che i mutamenti profondi nella situazione economica e politica dell'Europa e del mondo hanno creato. Si tratta di riflettere sulla inadeguatezza di vecchi modelli insufficienti di fronte ai grandi problemi di oggi. D'altra parte favorire l'unità di azione sulla linea di rinnovamento è oggi essenziale di fronte agli spostamenti, seppur lievi, che in Italia si sono avuti verso il centro; alla vittoria dei conservatori in Inghilterra; alla elezione di un Dc alla presidenza della Germania Federale».

«E quale può essere il nostro ruolo allora nel Parlamento europeo?». «Siamo una piccola forza in Europa, ma dal momento che il confine fra linea di rinnovamento e la linea di conservazione, passa all'interno degli schieramenti non ci sentiamo affatto isolati e più forti saremo, più potremo far pesare la volontà di rinnovamento, che ormai è presente in larghi strati della sinistra europea».

«In questa campagna elettorale è però emerso un altro tema: quello secondo cui il PCI marcherebbe una contraddizione fra l'adesione a principi europei e la pratica politica. E per questo si porta ad esempio il nostro voto sullo SME. Cosa può dire?». «La storia del nostro falso europeismo è una mistificazione. Siamo sempre stati per l'unificazione economica e quindi anche monetaria dell'Europa. Il fatto è che dietro lo SME ci sono due modi di concepire il processo di unificazione monetaria: il primo subalterno che vede il processo di unifica-

zione monetaria gestito dai paesi più ricchi e con quelli più poveri che s'adeguano o vengono emarginati; il secondo che vede lo sviluppo equilibrato dell'Europa e che vuol accompagnare la manovra per regolare la fluttuazione monetaria alla lotta agli squilibri, attraverso congrui spostamenti di risorse, e la revisione delle politiche comunitarie per l'agricoltura, la politica regionale, quella sociale; e stabilendo un diverso rapporto con l'area del dollaro. Non abbiamo votato contro lo SME quindi, ma contro una concezione dello SME (e non siamo stati soli ma in compagnia del Psi) che a nostro avviso può avere gravi ripercussioni sulla stabilità economica italiana e anche europea poiché non si può concepire una comunità a "due velocità" che alla lunga peserebbe anche sui paesi più ricchi e finirebbe per mettere in pericolo tutto l'edificio comunitario».

«E la Toscana quale rapporto ha con l'Europa?». «I toscani hanno un interesse preciso a votare per l'Europa e per il PCI che si presenta con una proposta precisa. Questo perché in Toscana ci sono gravi problemi di ristrutturazione e di riconversione industriale ed agricola che, per dimensioni e mezzi, per le stesse compatibilità, devono collocarsi in un ambito più vasto di quello regionale e anche nazionale. Punto di riferimento è comunque la programmazione nazionale ma anche europea. Importante è questo perché anche in vista dell'allargamento della Comunità, per una regione la cui agricoltura si fonda su un prodotto che si definisce "mediterraneo" (viticoltura, floricoltura, ortofrutticoltura) e che può vedersi aprire nuove prospettive con l'Europa comunitaria. Ma non solo. In Toscana il grosso dell'apparato produttivo è costituito dalla piccola e media impresa industriale e commerciale che, a livello comunitario, ha bisogno di una linea che si muova contro il prepotere delle multinazionali e per un tipo di sviluppo che la collochi in posizione primaria con un ruolo preciso, trainante».

«Infine perché la Toscana è una terra di grandi tradizioni culturali, artistiche, una antica civiltà che ha sempre avuto e mantiene legami profondi che l'arricchiscono mentre arricchiscono l'Europa».

Sottratto al fisco un miliardo e mezzo di imposte di fabbricazione

Non pagavano tasse sul gasolio Processo in ottobre a Grosseto

Sotto inchiesta una raffineria di Follonica, la «Tirrenia Petroli» - Sul banco degli accusati 26 imputati - In questo lasso di tempo la magistratura ha ascoltato oltre mille testimoni

Comincerà a ottobre il processo contro i 26 imputati accusati di associazione a delinquere allo scopo di commettere contrabbando di olii minerali, falsi ideologici e materiali di certificati amministrativi nonché di false registrazioni.

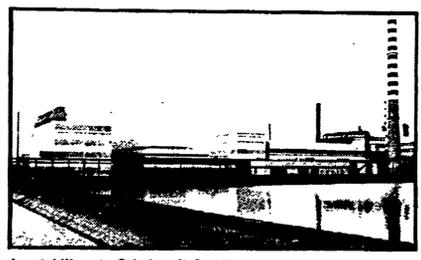
Nel rinvio a giudizio depositato dal dottor Niesesi, gli incriminati, tra cui molti livornesi, verrebbero accusati di aver sottratto al fisco un miliardo e mezzo di lire quale imposta di fabbricazione su prodotti petroliferi.

L'inchiesta, che si era aperta con 40 imputati, riguarda una raffineria di Follonica, la «Tirrenia Petroli», filiale alla ribalta delle cronache nazionali, e risale a tre anni e mezzo fa, esattamente al novembre del 1975 subito dopo un sopralluogo effettuato dalla Guardia di Finanza nella sede della società. La Finanza, prima in Toscana, voleva accertare anche alla luce di certi scandali scoppiati a livello nazionale nel campo dei prodotti petroliferi la reale attività di questa azienda. Di questi accertamenti venne successivamente investita la magistratura che dopo un lungo iter indiziario ha trasmesso il fascicolo alla cancelleria.

Il quadro che scaturisce dalle oltre 15 pagine della sentenza di rinvio a giudizio è che i prodotti petroliferi o derivati, senza imposta, sarebbero circolati in consistenti quantità. Molteplici i raggiri e gli stratagemmi adottati per sottrarre denaro dovuto allo Stato. La tecnica più usata era quella di acquistare il prodotto agevolato, decolorarlo e miscelarlo al gasolio per autotrazione. Una sofisticazione che comportava un risparmio di circa 175 lire al litro; quattro anni fa l'imposta era di 3,5 rispetto alle 169 del gasolio per autotrazione. Inoltre, sempre sulla base del rinvio a giudizio, parte che molte volte dai depositi di via Emilia, sede dell'«Tirrenia Petroli», sia uscito il prodotto senza pagare alcuna imposta. Parecchie autobotte collegate alla raffineria sarebbero riuscite a portare via il prodotto nei depositi denominati «sil», senza pagare nemmeno una lira.

Un «giro di evasioni» pari a 50 mila chili di gasolio da rimbollare: 19 mila tonnellate di nafta e circa 2 milioni e mezzo di chilogrammi di kerosene. Il magistrato afferma anche che per superare tutti i controlli e le contestazioni sarebbero stati falsificati i certificati di accompagnamento del carburante e i timbri in dotazione alla dogana di Genova e all'ufficio imposte di fabbricazione di Milano. Nel caso il tribunale non dovesse validare le imputazioni per la maggioranza degli imputati c'è il rischio di rimborsare allo Stato dai 3 ai 15 miliardi in quanto la multa prevista oscilla da 2 a dieci volte l'imposta evasa.

Paolo Ziviani



Lo stabilimento Solmine di Scarlino

GROSSETO - Lo scarico in mare dei «fanghi rossi» prodotti allo stabilimento Montedison di Scarlino continua e, dopo aver già inquinato circa 1000 chilometri quadrati del mar Tirreno in una zona compresa fra la Corsica, la Capraia e la Gorgona minaccia di estendersi a sud dell'isola di Pianosa se non addirittura del Giglio poiché, anche secondo un parere del CNR, la quantità dei fanghi rossi da scaricare salirà a 4800 tonnellate al giorno.

Per offrire servizi più numerosi ed efficienti

Empoli: diecimila associati per la Pubblica assistenza

EMPOLI - Le Pubbliche Assistenze, in Toscana, sono 129, sparse un po' dovunque sul territorio regionale. Ad Empoli, in via XX Settembre, c'è una delle più antiche, nata cento anni fa.

Dopo le travagliate vicende dei decenni passati, la Pubblica Assistenza empolesse stenta ad ingranare la marcia giusta, non ce la fa a tenere il passo delle più significative esperienze in questo campo. Dice Mara Tebaldini, dell'Unione Regionale delle Pubbliche Assistenze: «Ad Empoli, i soci sono solo 700, una miseria, se si pensa che a Scandicci raggruppiamo la cifra di alcune decine di migliaia. Ma non è solo un problema di quantità: è evidente che se gli aderenti ed i volontari sono di più, si possono offrire alla popolazione servizi più numerosi, più qualificati ed efficienti».

«Tanto è vero che qui si continua a fare solo il pronto soccorso e le mutanze funebri, mentre altrove - facciamo di nuovo l'esempio di Scandicci - ci sono specialisti per ogni malattia, a prezzi popolari, attività per gli anziani, gli handicappati, e così via».

Se le cose stanno in questo modo, la parola d'ordine è il «rilancio» della Pubblica Assistenza. Ed il «ritorno» è già iniziato da qualche settimana. L'intera cittadina è stata divisa in zone. Ogni famiglia riceve la visita di un rappresentante della Pubblica Assistenza che, oltre a farne conoscere le finalità e l'organizzazione, propone di prenderne la tessera.

L'obiettivo è di raggiungere i diecimila soci. Nelle famiglie viene diffuso un questionario, con domande sui rapporti instaurati, o non instaurati, da ciascun cittadino con la Pubblica Assistenza, sull'interesse e la disponibilità ad impegnarsi in qual-

che settore di intervento della associazione. E' stato organizzato un dibattito pubblico sul ruolo del volontariato: al tri tre sono in programma: uno sull'alimentazione, il secondo sulla donna, l'ultimo sull'anno internazionale del bambino.

Perché tutto questo fermento? «Semplicemente - risponde Mara Tebaldini - per rinnovare la Pubblica Assistenza, per darle nuova vita, facendola conoscere tra la gente, legandola al tessuto sociale empolesse. La nostra è un'associazione di tutti, a perta a tutti, senza alcuna preclusione di parte: un'associazione che vive sul volontariato e che quindi ha bisogno del contributo di centinaia di persone. Alla rete non chiediamo solo soldi, ma anche e soprattutto la partecipazione attiva alla gestione delle nostre attività».

Fausto Falorni

Davanti al pretore i dipendenti della Stac

AREZZO - Stamani alle 8 compariranno davanti al pretore di Arezzo 17 dipendenti della AeO-Stac e i dirigenti del sindacato regionale lavoratori del Commercio.

La denuncia, inoltrata dal Niccolini a nome dell'azienda, parla di picchettaggio ed impedimento alla circolazione delle merci. Inoltre vi è anche la minaccia di ulteriori azioni giudiziarie: secondo il Niccolini il picchettaggio avrebbe provocato il deterioramento di carne, frutta e verdura e la loro vendita sotto costo. Un danno economico, è scritto nella denuncia, per trenta milioni solo ad Arezzo e cinquanta complessivamente in tutto il gruppo.

Il sindacato parla chiaramente di provocazione e intimidazione da parte della AeO-Stac proprio in un momento in cui occorrerebbe la massima serenità e tranquillità. E' infatti cominciato il lavoro dei tecnici e dei commerciali delle parti.

Inoltre, sempre secondo il sindacato, l'accusa del Niccolini non regge. Sono stati infatti proprio i lavoratori, pochi giorni dopo l'inizio del presidio dei punti di vendita, a chiedere, con un telegramma, che l'azienda provvedesse a portar via dai negozi la merce deperibile.

Due miliardi e mezzo al Mugello e Val di Sieve

La comunità del Mugello e della Val di Sieve ha approvato all'unanimità il bilancio di previsione. Si tratta di una spesa complessiva di due miliardi e mezzo, che è indirizzata particolarmente nei settori dell'agricoltura, dell'assetto del territorio, delle piccole aziende industriali e artigiane.

Si è deciso di intervenire soprattutto con aiuti alle piccole imprese che favoriscono l'accesso al credito e diminuiscono il peso degli interessi. Sono già stati presi contatti con alcuni enti bancari della zona. Si calcola che sia possibile con appena duecento milioni mobilitare circa due miliardi di capitale complessivo. Per quanto riguarda l'assetto del territorio, con apposita legge, della acquisizione di aree per le zone industriali, che dovranno avere un'utilità per tutto il comprensorio.

Sarà anche acquistato il Parco delle Maschere, nel comune Barberino, per il quale è previsto un intervento di recupero. Il ritorno della Regione Toscana, il ritardo nella compilazione del bilancio preventivo è dovuto in gran parte al passaggio alla comunità delle funzioni dell'ex consorzio di bonifica della Val di Sieve.

Tutti i partiti si sono detti favorevoli alla validità politica della legge

A Firenze mostra su Resistenza e filatelia

E' stato definitivamente predisposto il programma ufficiale della mostra filatelica internazionale intitolata «La Resistenza nella filatelia».

L'iniziativa è in programma da sabato 23 a martedì 26 giugno alla palazzina di rappresentanza della stazione ferroviaria S.M.S. Novella.

Ecco in dettaglio il programma delle due giornate: Sabato ore 17: inaugurazione ufficiale alla presenza dell'autorità della Regione Toscana, della provincia e del comune di Firenze, ore 17.30 premiazione espositori, ore 19 chiusura della mostra.

Domenica ore 9.30: apertura al pubblico della mostra filatelica e dell'ufficio postale distaccato munito di annulli speciali figurati; ore 10: presentazione ufficiale del catalogo degli annulli e targhette commemoranti la Resistenza; ore 10.30: assemblea nazionale dei soci del C.I.F.R. e consiglio direttivo dell'associazione italiana di maxifilateria (A.I.N.); ore 12.30: chiusura della mostra filatelica; ore 16 apertura al pubblico della mostra filatelica e dell'ufficio postale distaccato munito di annulli speciali figurati; ore 19: chiusura

Preso di posizione del consiglio di fabbrica

Sui «fanghi rossi» deve pronunciarsi la Comunità Europea

Mancano direttive comunitarie valide - Polemiche sull'inquinamento del mare - Isole minacciate?

Il consiglio di fabbrica dello stabilimento, risponde una nota del consiglio di fabbrica.

E' del tutto infondato affermare che gli scarichi a mare attuali possano produrre ed estendere danni ecologici al mare Tirreno e alle isole dell'arcipelago toscano, poiché l'effluente prodotto dalla fabbrica viene sottoposto ad un trattamento completo fin dal 1974, in ciò confortati anche da dati di indagini scientifiche effettuate nella zona di scarico e in quelle limitrofe.

Per quanto concerne il «ritmo» del materiale da scaricare, non è esatto dire che è concessa l'autorizzazione a scaricare 4 mila tonnellate giornaliere poiché il quantitativo massimo prodotto dallo Stabilimento è di 2800 tonnellate quotidiane. Non vogliamo andare oltre, continua la presa di posizione, perché in questi ultimi anni la problematica dei «fanghi rossi» è stata discussa a tutti i livelli possibili, sia in campo nazio-

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 298.966 - 294.033
FIRENZE
SEDE UNICA
CORSI ESTIVI di LINGUA INGLESE

maestrelli materiali edili
PAVIMENTI RIVESTIMENTI ARREDAMENTI BAGNO
PRATO - Via Filzi, 90 - Tel. 0574-25161
Rina. sci. ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

COMUNE DI PIETRASANTA PROVINCIA DI LUCCA
AVVISO DI DEPOSITO di Variante del Piano Regolatore Generale del Comune di Pietrasanta.
IL SINDACO
che, da oggi e per tutto il periodo della sua validità, trovasi depositata nella Segreteria del Comune, a libera visione del pubblico, la variante n. 16 (atti relativi) del Piano Regolatore Generale Comunale, approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1780 del 7-3-1979, divenuta esecutiva ai sensi e per gli effetti dell'art. 45 della legge 10-2-1953, n. 62. Detta variante, adottata dal Consiglio comunale con atto n. 151 del 24-3-1978, ha per oggetto la nuova formulazione dell'art. 45 delle norme di attuazione del P.R.G.C. (Proroga di due anni per l'ammissibilità di interventi su edifici in contrasto con il P.R.G.C., limitatamente ai soli edifici residenziali e solo per la realizzazione di migliorie igienico funzionali).
Pietrasanta, 25 maggio 1979
IL SINDACO (Prof. Rolando Cecchi Pandolfini)

GROSSETO - Lo scarico in mare dei «fanghi rossi» prodotti allo stabilimento Montedison di Scarlino continua e, dopo aver già inquinato circa 1000 chilometri quadrati del mar Tirreno in una zona compresa fra la Corsica, la Capraia e la Gorgona minaccia di estendersi a sud dell'isola di Pianosa se non addirittura del Giglio poiché, anche secondo un parere del CNR, la quantità dei fanghi rossi da scaricare salirà a 4800 tonnellate al giorno.